



IL "MOTORE" DELLA KERMESSA

# I volontari dietro le quinte: sono l'anima del Festival

CAMOGLI

«I volontari sono un po' l'anima del Festival. Arriviamo alla fine distrutti e ci sono difficoltà quotidiane da affrontare. Ma la soddisfazione è tale da cancellare qualsiasi fatica». Alberto Chioetto è uno dei volontari "Senior", quest'anno promossi a staff. Vive e lavora a Genova e, ogni anno, fissa le ferie in questo periodo. Per indossare la maglietta azzurra d'ordinanza e dire «io c'ero». Lo stesso discorso vale per il figlio, Daniele, che studia all'Università: «Non cambierei questa esperienza con quattro giorni di vacanza. Mi nutro

la mente, mi arricchisco». Walter Arata, camogliese, 19 anni, iscritto al primo anno di Fisica, è al suo secondo Festival «ma l'ho sempre seguito. Il tema visioni, poi, mi ha letteralmente affascinato, Odifreddi e Massarotto tra i miei must. Ho consigliato a qualche amico di unirsi al gruppo dei volontari, l'anno prossimo, ma, per ora, non hanno raccolto. Secondo me si perdono molto». Per Eva Botto, 33 anni, do

Genova, educatrice professionale con bambini e ragazzi autistici, una laurea specifica nel background e un percorso di perfezionamento in costruzione, «la comunicazione è la base del mio lavoro. E al Festival di Camogli le occasioni di relazionarsi con gli ospiti e con gli altri volontari fanno la differenza». —

Lara Seravalli, camogliese, quinta al liceo linguistico Da Vigo, al suo quarto Festival: «Ogni volta far parte della squadra dei volontari è un'emozione nuova. Non mi stanco mai di sentire i relatori, mi piacciono tutti. Il mondo della comunicazione mi affascina. Alla fine siamo tutti un po' stanchi, perché il Festival è impegnativo, ma, se fosse per me, vorrei ce ne fossero due in un anno». —

R. GAL.



Un gruppo di volontari del Festival camogliese

OLIVA

